

Incaute affermazioni in una intervista al Corriere

Ministro Ornaghi, che ne sa delle fondazioni liriche?

di Pietro Acquafredda

Interrogato da Paolo Conti, il neo ministro risponde anche sulle fondazioni liriche, sulle quali occorre intervenire, afferma, perché non è possibile che 'appena cinquemila addetti e 14 fondazioni' siano destinatari di 200 milioni di fondi statali. Una banalità ripetuta tante volte, sulla quale ci sarebbe molto da dire. Noi proviamo a farlo..

Enti Lirici. Cambierà qualcosa anche lì? Si ironizza spesso su 'indennità spade' e su antiche stratificazioni...', ha chiesto Paolo Conti in una articolata intervista al nuovo ministro per i beni e le attività culturali del governo Monti, Ornaghi, pubblicata dal Corriere della Sera, in data 23 gennaio 2012.

" Ho ottenuto uno spostamento della legge delega a fine dicembre 2012. Ma è chiaro che in un contesto come l'attuale, qualcosa dovrà cambiare in un settore di appena cinquemila addetti e 14 fondazioni liriche che assorbe 200 milioni annui di fondi statali e che raddoppiano aggiungendo quelli locali".

Banale, innanzitutto, la domanda di Paolo Conti, giornalista, altrove molto informato e preparato. L'indennità spade - esilarante, come alcune altre - ci vuole molto poco per cancellarla dai contratti integrativi delle fondazioni liriche, se già non l'hanno fatto senza avvertirlo. Come anche le 'antiche stratificazioni'. Quali sarebbero queste antiche stratificazioni? Stratificazioni di personale, a seconda delle varie sovrintendenze? Sono soprusi ed illeciti dei quali alla politica occorre chiedere conto, non alla musica. La politica anche i teatri ha usato per piazzare, premiandoli, i propri servi; vi sono esempi numerosissimi in tutti gli schieramenti politici, indifferentemente, senza vergogna.

Le cose, diciamo a Conti, sono cambiate molto negli ultimi anni. Ci sono teatri che chiudono da qualche anno i bilanci in pareggio quando non addirittura in attivo, ed altri che continuano a fare passivi - tanto c'è 'pantalone' che alla fine paga. Ma chi ha inventato 'pantalone', caro ministro, se non la politica che sana i bilanci in rosso degli amici (politici) e mette alla gogna, senza risanarli, quelli in rosso dei nemici,

sempre politici? Dunque cominci col dire cose un pò più sagge di quelle che ha detto a Conti. Cosa vuol dire che 14 fondazioni liriche e 'appena' cinquemila addetti assorbono 200 milioni di fondi pubblici che raddoppiano a causa dei fondi aggiuntivi degli enti locali? Messa così, signor ministro, le rivolgiamo noi analoga domanda, e non cavalcando l'antipolitica.. Cosa ce ne facciamo di deputati e senatori che costano allo Stato dieci e venti volte più delle fondazioni liriche, ogni anno, senza che i cittadini notino evidenti segni della loro presenza? Le 14 fondazioni liriche ed i circa cinquemila addetti rappresentano una delle eccellenze del nostro paese, fonte di reddito - possiamo dire altrettanto dei nostri rappresentanti? - motivo di richiamo per i milioni di turisti che visitano l'Italia. Un esempio per chiarirLe come stanno le cose. Recentemente il sovrintendente del Teatro La Fenice, Cristiano Chiarot, ha rivelato che dei 140.000 spettatori che ogni anno assistono agli spettacoli (opere, balletti, concerti) dello storico teatro veneziano, ben 110.000 circa sono stranieri. Capito signor ministro? E i quindici milioni circa che lo Stato dà a quel teatro, cui vanno ad aggiungersi i contributi locali per un totale di circa 22 milioni di Euro, producono intanto 7 milioni circa di entrate fra botteghino, sponsorizzazioni e biglietti per le visite (quasi 150.000 persone ogni anno pagano 1 Euro per poter entrare a visitare La Fenice), senza contare tutto il resto: alberghi, ristoranti, aerei, negozi coinvolti in tale flusso di turismo culturale che investe il nostro paese. Il Ministro dovrebbe sapere che 1 Euro investito nel settore della cultura ne produce 4, parte dei quali torna allo Stato in forma di tributi di vario genere, ripagandolo ampiamente dei contributi erogati. Ci vuol dire quanti dei 5 miliardi circa



che costa la politica tornano allo Stato sotto qualsivoglia forma, oltre quello del bel vivere degli eletti dai capipartito? Il Ministro cominci col dire, invece, che i finanziamenti saranno triennali e certi, che chi non chiude i bilanci in pareggio va mandato a casa ed è responsabile in solido del disavanzo, che chi destina soldi alle istituzioni culturali può interamente detrarsi dalle tasse; che non ci sarà più 'pantalone' che risana i bilanci in rosso degli amici, perché 'pantalone è morto', che le direzioni artistiche devono essere controllate da esperti veri e sopra le parti, perché innanzitutto salvaguardino il patrimonio del nostro repertorio operistico, quello che immancabilmente riempie i teatri; che i prezzi per andare a teatro devono essere calmierati, fino a quando lo Stato contribuisce, con il suo finanziamento, in maniera considerevole ai bilanci dei teatri, e che si deve riempirli ogni sera i teatri. Già ogni sera, altra anomalia italiana. A Roma, tanto per fare un esempio, l'Opera fa ottanta recite in tutto, all'anno. Si può definire l'Opera una istituzione produttiva?

Se il Ministro Ornaghi vuole avere notizia della buona amministrazione nelle Fondazioni liriche, non ha che da rivolgersi a quattro cinque indirizzi che volentieri gli forniamo. Si rivolga al Teatro Massimo di Palermo, al sovrintendente prof. Cognata, che ha dichiarato che da sei anni i bilanci del suo teatro sono in pareggio e che i dipendenti non hanno mai dovuto attendere un giorno di più per ricevere lo stipendio - mentre per anni quel teatro è stato il simbolo dello spreco incontrollato; alla Scala, parli a Lissner che ha sempre chiuso i bilanci in pareggio ed ha aumentato l'attività; si faccia dire anche da Bruno Cagli dell'Accademia di Santa Cecilia, alla quale pare, in questi giorni, proprio Lei abbia concesso l'autonomia di gestione, in nome della sana amministrazione; senta anche la sovrintendente di Firenze, Francesca Colombo, che si è assunta l'impegno di chiudere il prossimo bilancio in pareggio, dopo quasi dieci con passivi di bilancio, ascolti anche Cristiano Chiarot, sovrintendente alla Fenice - ma alcuni dati glieli abbiamo forniti anche noi. Per carità non vada a bussare alle porte di altri teatri, come Genova, Trieste, Cagliari, dove il Ministero - il suo Ministero - ha inviato un commissario, senza che nulla sia accaduto di positivo ai bilanci di quei teatri - a differenza di quello che invece è accaduto ai due teatri dove ci è andato di persona il suo direttore generale, in veste di commissario, Nastasi, che ha fatto miracoli - ma come, sarebbe utile sapere; chiedi anche al dott. Ernani, più volte premiato per la corretta ammi-



nistrazione, mandato via dal sindaco Alemanno perché 'cattivo amministratore', richiamato dalla Cancellieri, sua collega di governo, a Catania come consulente per la Sovrintendenza e, dalla stessa successivamente, nominato a Bologna sovrintendente (Insomma uno o è buono o è cattivo amministratore, non lo può essere buono per taluni e cattivo per altri; i bilanci, a meno che non siano truccati per scopi poco chiari, sono fatti di numeri e con i numeri non si può imbrogliare).

Dopo che si è opportunamente informato, signor ministro, gradiremmo che ci spiegasse come mai

si è lasciato fare un buco di alcune decine di milioni di Euro al sovrintendente Meli, quand'era al Teatro di Cagliari - notizia vecchia, ma ribadita pochi giorni fa dall'Espresso - che, oggi, si trova per quel buco (25 milioni di Euro) nei guai seri; e perché e chi lo ha poi promosso alla Scala, dove è durato poco, sostituito, prima che fosse troppo tardi, dall'ottimo Lissner, e di lì a Parma, dove pare che faccia navigare la barca del Teatro Regio in cattive acque economiche; ci spieghi anche perché Gioacchino Lanza Tomasi, sovrintendente a Napoli, viene commissariato, perché nel teatro c'è un buco di bilancio più grande del Vesuvio; ma poco dopo viene nominato a Catania, al Teatro Bellini, consulente 'per i grandi eventi' e, non bastasse, il Ministro Bondi lo chiama in una commissione del suo Ministero - dove tuttora siede - quella che dà pareri sulle richieste di finanziamenti ed il loro ammontare da parte delle istituzioni musicali, e, colmo dei colmi, Nastasi in una recente intervista, ha lodato come 'ottimo amministratore'. Ma allora perché il suo teatro, quello di Napoli, è stato commissariato, per l'enorme deficit sotto la gestione Lanza Tomasi? Sarebbe anche interessante capire, secondo quale logica il precedente governo e abbia erogato finanziamenti aggiuntivi a fine esercizio, a due sole fondazioni (Scala e Arena) 'padane?', estromettendo quella veneziana che è espressione di una amministrazione 'di sinistra? Una risposta potrebbe essere. L'ha voluto - anzi imposto - la Lega. Ma le sembra una risposta accettabile. Vede quante vere anomalie sarebbe da cancellare o correggere, prima di chiudere una sola delle fondazioni, che tutte e 14 si pappano 200 milioni di Euro, mentre - non se lo dimentichi - ne producono almeno 800 per lo Stato che le finanzia e per la società, attraverso l'indotto?

Si informi prima, ci spieghi poi questi arcani e poi proceda, ad emettere i decreti previsti dalla legge delega del suo predecessore, Bondi. A presto, signor Ministro@.